

In principio

(20 bilioni a. C.)

di Edwin Morgan

Non chiedetemi e non ditemi. Ero là.
Fu uno scoppio e fu grande. Non so
che avvenne prima, uscii dall'esplosione.
Pensa a questo, se vuoi le mie credenziali.
Pensa a questo, a me, allo scoppio, immaginalo
come lo richiamo ora che mi cullo nell'amaca spazio-tempo,
pilucco una luna o due, ti guardo.
Cosa sono? Non lo sai. Non fa niente.
Sono il testimone, non l'imputato.
Amo la materia e amo l'antimateria.
Ascoltami, ascolta le mie chiacchiere.

Oh, che giorno (se giorno era) fu!
Fu come se un pugno avesse stretto
una densa particella troppo calda da tenere
e le dita si fossero aperte all'improvviso
e il carbone ardente, il meccanismo radiante
fosse scoppiato disperdendo i semi di ogni cosa,
uno in quel che era nuovo spazio, fuori
nel battito del tempo, fuori, miei padroni,
fuori amici miei, così, come uno sciame dardeggiante,
il ruggito di un leone, levrieri liberati,
denti-di-leone esplosi, un vaso di Pandora,

una cornucopia scossa, un'eiaculazione –

Ero sbalordito dalla bellezza del tutto,
nubi di gas rosa che piano si raffreddavano, onda
sopra onda di elio e idrogeno,
anelli e spirali e nodi di fuoco,
sagome di polvere in torri, nugoli di nubi, tornadi;
e poi gli astri, e il bagliore azzurro della luce stellare
che lapislazzulava i grani di polvere –
Risi, rotolai come una palla, volai come un drago,
zigzagai e schivai il fracasso delle meteore
mentre si ammassavano e scontravano e riunivano in
parole, in questa sublime stretta del nove
vorticante nella Corrievreckan del sole.
L'universo era solo appena cominciato.
Sono fuori, miei cari. La mia storia è ancora da correre!

*Don't ask me and don't tell me. I was there.
It was a bang and it was big. I don't know
what went before, I came out with it.
Think about that if you want my credentials.
Think about that, me, it, imagine it
as I recall it now, swinging in my spacetime hammock,
nibbling a moon or two, watching you.
What am I? You don't know. It doesn't matter.
I am the witness, I am not in the dock.
I love matter and I love anti-matter.
Listen to me, listen to my patter.*

*Oh what a day (if it was day) that was!
It was as if a fist had been holding fast
one dense packed particle too hot to keep
and the fingers had suddenly sprung open
and the burning coal, the radiant mechanism
had burst and scattered the seeds of everything,
out through what was now space, out
into the pulse of time, out, my masters,
out, my friends, so, like a darting shoal,
like a lion's roar, like greyhounds released,
like blown dandelions, like Pandora's box,*

like a shaken cornucopia, like an ejaculation –

*I was amazed at the beauty of it all,
those slowly cooling rosy clouds of gas,
wave upon wave of hydrogen and helium,
spirals and rings and knots of fire, silhouettes
of dust in towers, thunderheads, tornadoes;
and then the stars, and the blue glow of starlight
lapislazuliing the dust-grains –
I laughed, rolled like a ball, flew like a dragon,
zigzagged and dodged the clatter of meteorites
as they clumped and clashed and clustered into
worlds, into this best clutch of nine
whirled in the Corrievreckan of the Sun.
The universe had only just begun.
I'm off, my dears. My story's still to run!*